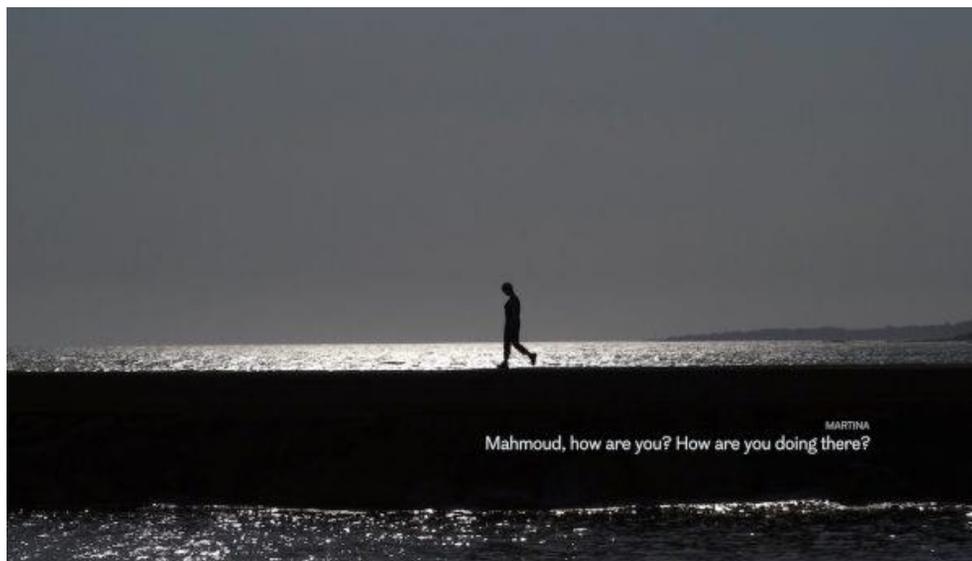


## “My Home, in Libya”, l’opera prima di Martina Melilli a Visioni dal Mondo

settembre 10, 2018



Dopo il debutto al 71esimo Locarno Festival, “**My Home, in Libya**”, opera prima di **Martina Melilli**, arriva in prima italiana a Milano venerdì 14 settembre (ore 21.00) al Teatro dell’Arte della Triennale, nell’ambito del festival **Visioni dal Mondo – Immagini dalla Realtà** (fuori concorso), il Festival Internazionale del Documentario.

E sempre a Milano, il film sarà proiettato martedì 18 settembre (ore 21.40) al Cinema Beltrade, come evento del **Milano Film Network** all’interno della **Milano Movie Week**.

La regista **Martina Melilli** sarà presente ad entrambe le proiezioni, oltre a partecipare all’incontro “**Un nuovo sguardo femminile sul cinema del reale**” organizzato da **Visioni dal Mondo** sabato 15 settembre (ore 11.00) sempre al Teatro dell’Arte della Triennale, insieme ad altre tre registe esordienti.

Prodotto dalla torinese **Stefilm** (**Stefano Tealdi, Elena Filippini, Edoardo Fracchia**) e dalla tedesca **Zdf**, in collaborazione con **Arte** e **Rai Cinema**, e con il supporto del **MiBACT** e del **Piemonte Doc Film Fund**, “**My Home, in Lybia**” prende le mosse da una storia personale per scandagliare un presente universale.

Il colonialismo italiano in Libia fa parte di un grande rimosso nazionale, ostentatamente dimenticato come un trauma o una macchia. Ed è ancora un trauma parlare del colpo di Stato di Gheddafi del 1969, della cacciata degli ultimi coloni nel 1970, del sequestro di tutti i beni mobili e immobili degli italiani stanziati a Tripoli. Per chi è sopravvissuto rimane soltanto il ricordo di un'onta, ma anche di una stagione dorata vissuta in una metropoli senza tempo, piena di popoli e lingue. La regista **Martina Melilli** appartiene a una di queste generazioni disperse, figlia e nipote di italiani nati e cresciuti in Libia.

**Partendo dalle memorie del nonno Antonio**, Martina traccia una mappa di luoghi appartenuti a quel tempo passato, rintracciandoli nella Tripoli di oggi e facendoli ripercorrere a **Mahmoud**, un giovane libico conosciuto sui social che le invia foto e video della città. Lentamente il passato si lega al presente, e il presente si rivela con violenza nella storia di un Paese distante, senza più il senso di comunità. Lo scambio epistolare sui social tra Martina e Mahmoud si fa sempre più costante, dando inizio a una vera amicizia e rivelando due aspetti di una stessa generazione nata nello stesso periodo storico ma separata da un tratto di mare.

Attraverso una colonna sonora minimale e continue immagini che si sovrappongono, tra la multimedialità del presente e le fotografie del passato, **Martina Melilli** organizza una ricerca approfondita delle proprie radici, muovendosi all'interno di un mondo frammentario. E allo stesso tempo, spostandosi da una memoria a più memorie, da un racconto individuale a un racconto corale, ricostruisce il quadro di una Storia, dell'Italia in Libia e della Libia stessa, non ancora raccontata.